lunedì 20 febbraio 1967 / l'Unità

Dibattito all'Olimpico: unanimi PCI, PRI e sinistra democristiana

Attuare le regioni

I problemi della riforma dello Stato e delle autonomie locali - Condannato l'atteggiamento del ministro Preti

Il compagno Trivelli mentre parla al Teatro Olimpico, nel corso del dibattito sulle regioni.

« La Repubblica si riparte in regioni, province e comuni », così stabilisce l'art. 114 della Costituzione. Ma a venti anni dall'entrata in vigore della Carta Costituzionale il problema è ancora aperto per colpa dei rinvii e degli ostacoli, frapposti dai vari governi che si sono succeduti in quattro lustri. Sulle regioni, sulle autonomie locali e sulla riforma dello Stato, temi vitali per lo sviluppo della democrazia, hanno parlato ieri mattina, al Teatro Olimpico, il compagno Renzo Trivelli, segretario della federazione del PCI, l'assessore Paolo Cabras per la DC e l'assessore Oscar Mammì per il PRI. Un folto ed attento pubblico ha seguito l'interessante dibattito diretto dal giornalista Zappelloni. L'avvio alla discussione è stato dato dal compagno Trivelli che è subito andato al centro della questione: a venti anni dal voto dell'assemblea costituente ci troviamo ancora di fronte a problemi la cui mancata soluzione ostacola lo sviluppo della democrazia nel nostro Paese.

Con quali tempi, con quali forze e quali azioni politiche si possono fare le Regioni? E soprattutto come il centro sinistra può attuare la riforma dello Stato? Trivelli ha fornito alcune risposte individuando in primo luogo le forze reazionarie e moderate che operano all'interno della DC e che si battono su posizioni nettamente antiregionaliste. Occorre, quindi, sconfiggere tali posizioni creando un vasto movimento nel Paese.

Trivelli, rinnovando la proposta del PCI, che prevede l'abbinamento delle elezioni regionali a quelle politiche del '68, ha messo poi in luce le tendenze accentratrici che si sono rivelate in questi anni. Tendenze che hanno gettato discredito sulle assemblee elettive e su tutte le forme di democrazia. In tal senso il centro-sinistra porta gravi responsabilità.

Mammì, del PRI, ha poi ammesso che molte colpe ricadono sia sulla DC che sul suo partito per la mancata attuazione dell'Ente Regione. Ha poi rilevato che il mancato funzionamento del Parlamento è causato, principalmente, dalle numerose « leggine » che intralciando i lavori allontanano il dibattito sui problemi reali del Paese.

Poi, dopo aver esposto la tesi dell'on. La Malfa sulla abolizione delle province con la conseguente revisione costituzionale, l'assessore repubblicano ha messo in luce le responsabilità che ricadono sulle « forze nascoste » della maggioranza di centro-sinistra condannando la posizione antiregionalista del ministro Preti.

Anche per il d.c. Cabras il problema della regione è urgente e va collegato a quello della riforma dello Stato « In questa situazione ci troviamo a combattere — ha detto lo esponente della sinistra d.c. — contro orientamenti che portano ad un accentramento mortificante e ad uno svilimento delle autonomie locali. Per questo l'incontro tra cattolici democratici, gruppi laici ed altre forze socialiste deve indurre ad affrontare in maniera prioritaria il tema della riforma dello Stato ».

Cabras ha poi ricordato la posizione del ministro Preti, che è ora preoccupato solamente di portare avanti una battaglia antiregionalista. Lo oratore democristiano ha poi insistito nelle proposte già illustrate da Galloni al recente dibattito alla Casa della Cultura e cioè dell'aggancio delle elezioni regionali a quel le amministrative.

Nella tornata delle repliche sono state ulteriormente precisate le rispettive posizioni ed il compagno Trivelli ha ricordato che pur essendovi di vergenze tattiche vi è una unanimità di intenti che deve essere estesa e rafforzata.

Mammì ha precisato che il PRI, « coscienza critica del centro-sinistra » non vuole che il governo resti un simbolo di immobilismo e conservazione.

Cabras ha aggiunto che le province non devono essere soffocate dalle regioni.

Il dibattito si è così concluso con un comune impegno quello di approfondire ed allargare il tema dello sviluppo della democrazia nell'interesse del Paese, per far compiere un nuovo passo avanti a tutto lo schieramento autonomistico.

E' necessario un responsabile intervento per evitare alla cittadinanza nuovi gravi disagi

Si stanno rapidamente esaurendo le scorte del latte

Un giuoco di poltrone all'origine del caos in cui si dibatte da tre giorni la centrale

Silenzio del sindaco e della Giunta - Fermate alcune auto dei privati che trasportavano il latte fra i rifiuti - Confermata così la giustezza della lotta dei lavoratori che da ieri si è fatta più massiccia e unitaria - L'azienda pensa di poter utilizzare i militari?

Il latte manca sempre in misura maggiore nelle rivendite della città e della periferia. Ieri numerosi rivenditori, stanchi di attendere per tre-quattro ore, in coda sulla loro auto, tutto attorno alle strade adiacenti a via Giolitti, hanno rinunciato ad effettuare i rifornimenti. Intanto le scorte che la centrale era riuscita a immagazzinare nei giorni dello sciopero articolato dei dipendenti si avviano, ormai, verso l'esaurimento. Se la situazione non subirà modifiche in senso positivo, fra due giorni il latte mancherà totalmente.

Si rende più che mai necessario un intervento responsabile da parte del Comune, in primo luogo, perchè l'azienda sia riportata subito alla normalità. E prima decisione da prendere è quella di ritirare il provvedimento di rappresaglia assunto nei confronti del segretario della C.I., Fernando Di Felice, e del dirigente della CISL aziendale, Bernardino Corsi, i quali, come è noto, sono stati sospesi dal servizio e denunciati persino alla magistratura per avere esercitato il diritto di dirigente sindacale. Non sarà mai sottolineata a sufficienza la gravità di questo gesto preso dal consiglio di amministrazione dell'azienda, un'azienda municipalizzata, si badi bene, e in un momento in cui sono aperte tutte le vertenze del pubblico impiego.

Ma, sinora, né il sindaco, né la Giunta nel suo insieme, hanno saputo o voluto muovere un passo per riportare la normalità alla centrale. Perchè questo silenzio? Negli ambienti politici cittadini si dà un'interpretazione ben precisa sia a questo silenzio, sia agli ultimi sviluppi che ha assunto l'« affare » della centrale. In poche parole sembra che vi sia chi nella commissione amministrativa dell'azienda ha manovrato e brigato in modo tale da far precipitare, in questi ultimi giorni, l'azienda nel più completo caos. Lo scopo? Provocare, a tempo debito, un intervento capace di far rimuovere da una delle più alte poltrone un personaggio, che gode dell'appoggio di un alto esponente del governo, per sostituirlo con un altro. Il tutto nell'ambito dei patteggiamenti del centro-sinistra, naturalmente.

Del resto non si può dare altra spiegazione all'atteggiamento assunto dai dirigenti e da alcuni elementi della commissione amministratrice dell'impianto di via Giolitti. I lavoratori erano in sciopero per due ore al giorno da lunedì e sino a venerdì non era accaduto nulla di anormale. La raccolta del latte nelle campagne avveniva regolarmente, la distribuzione era quasi totale. Venerdì, all'improvviso, la provocazione di aprire i cancelli alle auto, ai camioncini, ai furgoni dei rivenditori mentre i lavoratori riprendevano il lavoro E poi, di fronte alla protesta dei dipendenti, la rappresaglia contro i due dirigenti sindacali. Si era ormai giunti a sabato, giorno in cui era fissato il termine dello sciopero contrattuale Difficile è allontanare il sospetto che tutto sia stato preordinato Altrimenti, amministratori veramente responsabili, a poche ore dalla fine dello sciopero nazionale, avrebbero assunta ben altra posizione, tutt'al più soprassedendo dal prendere decisioni capaci di provocare, come poi è accaduto, una immediata risposta dei dipendenti e quindi la paralisi dell'impianto

La situazione, dunque, sta attualmente in questi termini I lavoratori proseguono lo sciopero e le file dei lavoratori in lotta si sono ingrossate ieri dopo la decisione della UIL di affiancarsi alle altre due organizzazioni sindacali nella protesta e nella battaglia per respingere l'attacco ai dirigenti sindacali dell'azienda. Nell'impianto lavorano soltanto, da 36 ore consecutive, pochi crumiri e alcuni tecnici e dirigenti

Il latte in lavorazione, va aggiunto, è quello raccolto cinque, sei giorni fa. Inoltre, c'è da chiedersi, la lavorazione avviene nel rispetto di tutte le norme igieniche, con la disinfezione a intervalli degli impianti? Resta il fatto che gran parte del personale attualmente impiegato nella lavorazione è sprovvisto del prescritto libretto sanitario

A proposito dell'aspetto igienico, ieri, finalmente, un medico dell'ufficio di Igiene è intervenuto bloccando alcuni automezzi dei rivenditori troppo visibilmente sporchi di grassi, di polvere, di rifiuti. Si è avuta così un'ulteriore conferma della giustezza della posizione assunta dai lavoratori quando si sono opposti all'apertura dei cancelli agli automezzi dei privati. Ed è stata proprio dopo questa protesta che l'azienda è passata alla rappresaglia.

Ora si parla di una nuova grave provocazione: fare intervenire per la raccolta e la distribuzione del latte i militari. E' chiaro che questo intervento inasprirebbe ancora la vertenza

Anche ieri lunghe code di auto dei rivenditori di latte hanno bloccato le strade attorno alla centrale

Sul problema delle rimesse

ATAC e Comune in aperta polemica

Una lettera del presidente dell'azienda al sindaco denuncia l'immobilismo dell'amministrazione - L'intervento del compagno Cesare Fredduzzi

Il presidente dell'ATAC, Giorgio La Morgia, proprio alla scadenza del mandato dell'attuale commissione amministrativa, ha inviato una lettera al sindaco e agli assessori alla XIV e XV ripartizione affrontando con toni assai polemici il problema dell'ammodernamento delle attuali rimesse e della costruzione di nuove e della mancata applicazione del piano regolatore confermando tutte le critiche avanzate dentro e fuori la commissione amministratrice dal PCI e più recentemente nel convegno indetto dalle sezioni ATAC e Stefer.

Dopo avere richiamato l'attenzione dei dirigenti capitolini sulla mancata realizzazione del piano di riordino (1959-1962) e del programma della commissione amministratrice del '63, la lettera del presidente dell'ATAC rimprovera ai dirigenti capitolini di non aver tenuto presente nella elaborazione del nuovo piano regolatore « la necessità di rimesse per mezzi di trasporto pubblico ». Malgrado i ripetuti richiami dell'allora commissione amministratrice — afferma La Morgia — il nuovo piano regolatore « venne approvato senza che si fosse tenuto alcun conto di quanto si era detto e fatto in merito » alle necessità dell'ATAC.

Difatti, mentre il piano regolatore non prevede « alcuna rimessa ATAC in una città in espansione verso i 4 milioni di abitanti », la maggioranza di centro-sinistra ha deciso la soppressione di tre rimesse esistenti. Nel 1963 l'attuale commissione amministratrice avanzò delle osservazioni al piano regolatore per « essere stato omesso di prevedere le superfici edificabili necessarie per la costruzione di nuovi stabilimenti dell'azienda ».

Tali osservazioni furono accolte e ad oltre un anno dalla approvazione del piano regolatore — rileva La Morgia — « non è stato ancora redatto da parte dell'ufficio speciale, l'elaborato grafico definitivo del nuovo piano, che comprenda anche le dette aree destinate a rimesse dell'ATAC ».

Di qui il caos attuale, il parcheggio degli autobus nelle strade, l'affitto della rimessa Brighenti, gli alti costi di ammodernamento delle vecchie rimesse che poi secondo il piano regolatore dovrebbero essere demolite. Nella lettera viene poi detto che « per quanto attiene l'acquisizione di nuove rimesse attraverso operazioni di permuta con aree aziendali, si rileva che la proposta, sottoposta alle autorità comunali per un benestare preventivo prima dell'inoltro degli atti ufficiali, non ha ottenuto fin ora il richiesto consenso ».

Il parco veicoli ATAC, intanto, è più che raddoppiato dall'anteguerra ad oggi, nessuna nuova rimessa è stata costruita, mentre le conseguenze « dell'immobilismo derivante da una tale situazione sono molte e gravi ». La lettera si conclude con una richiesta di La Morgia di essere « urgentemente convocato » dal sindaco per illustrare meglio « la gravità della situazione ».

Prima dell'approvazione all'unanimità della lettera da parte della commissione amministratrice dell'ATAC, il compagno Cesare Fredduzzi ha analizzato le cause della crisi del settore delle aziende pubbliche di trasporto urbano che non possono essere fatte risalire ai costi del personale e alla politicizzazione delle commissioni amministratrici, come affermano le destre interne ed esterne alla DC. Il rappresentante del nostro partito ha denunciato che dal 1958 al '65 i chilometri di esercizio sono passati da 760 a 1.056, mentre il numero dei viaggiatori è diminuito da 2 milioni 735.004 a 1.960.232 per giorno, la popolazione residente è passata da 1.919.810 del '58 a 2.514.171 del '65 con una caduta dell'indice di mobilità da 514 del '58 a 288 nel '65.

« E' palese — ha detto Fredduzzi — una precisa responsabilità negli indirizzi di politica dei trasporti dei gruppi dirigenti del centro sinistra che hanno permesso il *boom* della motorizzazione privata, non hanno potenziato i mezzi di trasporto rapidi e di massa, non hanno riformato le leggi sulla finanza locale, della municipalizzazione e sul regime delle concessioni, mentre (come nel caso dell'ATAC) non sono stati capaci di utilizzare i fondi della prima parte della delibera Quadro »

Il compagno Fredduzzi ha concluso avanzando alcune proposte immediate di riforma. Su tutta la materia trattata nella lettera e nel dibattito che ne è seguito. Fredduzzi ha proposto una conferenza-stampa per illustrare le cause della crisi e dell'immobilismo e le proposte alternative che oggi trovano concordi larghi settori dell'opinione pubblica democratica.

Arrestati due dei giovani malmenati dalla Polizia

Due giovani fermati dalla polizia nel corso della manifestazione svoltasi nei giorni scorsi davanti all'ambasciata americana sono stati arrestati sotto l'accusa di violenza a pubblico ufficiale. Si tratta di Gerardo Barzon, di 37 anni, abitante in via Alessi 172 e di Giuseppe Corapi, di 24 anni, abitante in piazza Friggeri 7. La inaudita decisione, che colpisce alcune delle vittime della brutale violenza della polizia contro i dimostranti, ha suscitato un'ondata di sdegno fra i democratici romani. E' di sabato il documento unitario delle organizzazioni giovanili del PCI, del PSU, del PSIUP e del PRI nel quale esse riaffermavano la volontà di « battersi contro qualunque tentativo di prevaricazione della Costituzione, specialmente se operato da chi, nel nostro Paese, è preposto alla sua difesa ».

Anche la FGCI romana aveva, in un suo comunicato, stigmatizzato « quest'ultimo episodio di repressione antidemocratica ».

Alle famiglie dei due giovani fermati, intanto numerose giungono le espressioni di solidarietà dei giovani e degli antifascisti domani.

Il sole ha favorito la prima uscita in massa dalla città

Come in primavera ieri le strade dell'esodo

Primavera? Non proprio, ma dopo giorni di pioggia e gelo e mesi di maltempo, basta poco per illudersi e per riprender la vecchia abitudine della gita ai Castelli o al mare I romani, ieri, hanno abbandonato in massa la città I primi sono partiti un po' incerti, qualcuno con l'ombrello nel portabagagli, ma via via il traffico sulle consolari è aumentato, raggiungendo nel pomeriggio, quando anche i più prudenti si sono decisi, punte quasi estive. Il rientro, diluito in un arco di tempo piuttosto esteso, non ha creato troppi problemi agli uomini della Stradale, impegnati al gran completo nei punti critici Qualche contrattempo, piuttosto, per gli automobilisti, « perseguitati dai posti di blocco di poliziotti e carabinieri alla ricerca degli assassini ancora in libertà.

Le strade più affollate sono state l'Appia, la Nettunense, la Pontina. Le mete quelle tradizionali: i Castelli, il Lido, Anzio e Nettuno.

Molti, come si diceva, hanno lasciato la città nel pomeriggio, solo per il gusto di andarsi a bere un caffè o un digestivo in riva al mare: al le 15 i parcheggi di Torvajanica erano esauriti. Sulla Nettunese, in particolare, il traffico si è svolto a rilento, soprattutto dopo le 16. La strada raccoglie infatti, per un buon tratto, i mezzi diretti a sud, essendo l'Appia tuttora bloccata ad Ariccia Il ponte crollato ha fatto da calamita. centinaia di famiglie si sono affollate fino al limite delle transenne e hanno poi disceso la vecchia strada

E tutti sono finiti davanti alle bancarelle di porchetta Sull'autostrada il traffico è stato normale Tra le sei e mezzogiorno sono passate per il casello Roma-sud 3500 vetture e poche di meno dal casello di Fiano Più massiccio in proporzione l'afflusso sull'A-16, l'autostrada « novità » per Civitavecchia, al centro, nelle ultime settimane di qualche polemica sulla sua progettazione

Per i meno mattinieri (gli altri sono tornati tutti nel pomeriggio, incrociando le lunghe colonne dei ritardatari) i dolori sono cominciati a sera alla periferia della città nei soliti posti (quelli « feriali », per intenderci) Lunghe colonne hanno sostato a lungo, tra il nervosismo degli automobilisti reduci dalla gita, ai « quattro archi » sulla Cristoforo Colombo, all'Acqua Santa sull'Appia, a Portonaccio per la Tiburtina. Le località, insomma, dove le strade stati li lasciano il posto agli incroci, ai semafori, all'onda verde alle buche, alle deviazioni della tormentata e sempre sconvolta rete viaria comunale

Così i trasporti nei giorni di sciopero

Giovedì, venerdì, lunedì 27, martedì 28 gli autoferrotranvieri scenderanno in sciopero Il sindacato provinciale aderente alla CGIL ha comunicato le modalità delle astensioni dal lavoro

Tutti i servizi urbani ed extra-urbani, ferroviari, tranviari ed automobilistici dell'ATAC, della Stefer e della Roma-Nord rimarranno fermi nei seguenti giorni e ore indicate Personale viaggiante, movimento e macchinisti: giovedì 23, dalle ore 9,30 alle ore 14,30; venerdì 24, dalle ore 16, alle 19, lunedì 27, il servizio termina definitivamente alle ore 20 Non funzioneranno i servizi notturni nella notte tra il 27 ed il 28 febbraio, martedì 28 il servizio avrà inizio alle ore 8; mercoledì 1 marzo, dalle ore 9,30 alle ore 14,30

Gli impiegati di tutti i settori scioperanno per l'intero turno nella giornata di venerdì 24 febbraio, lunedì 27 e martedì 28, tutti gli operai dei turni di mattina e di pomeriggio, lasceranno il servizio 3 ore prima del termine del normale turno di lavoro Mercoledì 1 marzo tutti gli operai dei turni di notte scioperanno per l'intero turno non recandosi al lavoro la sera del giorno 28 febbraio

Gli operai della sottostazione, della linea aerea, apparati centrali cantonieri e operai di piazza, sciopereranno nei giorni 23, 24 febbraio e 1 marzo unitamente al personale viaggiante, con le seguenti modalità giovedì 23 febbraio dalle ore 10,30 alle ore 13,30, venerdì 24 febbraio dalle ore 17 alle ore 18, mercoledì 1 marzo, dalle ore 10,30 alle 13,30

Tutti i servizi delle autolinee del Lazio (contratto ANAC) rimarranno fermi per 48 ore dalle ore 0 del 27 febbraio alle ore 24 del 28 febbraio

Al cinema Centrale

Commercianti a convegno

Si è svolto ieri al Teatro Centrale il convegno dei commercianti, esercenti e rivenditori ambulanti indetto dall'ANVA, dall'APRE e dal SACE. La relazione introduttiva è stata svolta dall'avvocato Stelvio Capritti e fra gli altri hanno preso la parola l'assessore allo sviluppo economico Di Segni e il dottor Angeloni, in rappresentanza del commissario della Camera di commercio Bertucci. Erano presenti anche delegazioni dei sindacati. Il convegno si è concluso con la votazione di un ordine del giorno in cui si afferma la necessità che la riforma della rete distributiva avvenga tenendo conto in primo luogo delle esigenze dei consumatori e dei commercianti NELLA FOTO: la presidenza del convegno.

Vasta battuta della Mobile per arrestare un ladro di «bolli»

Caccia al Cimino (ma non era lui) per un agente messo k.o.

Un'auto non si era fermata all'alt di un uomo della Stradale - Raggiunto, l'autista ha reagito con un diretto al naso - La questura, informata, ha iniziato una gigantesca caccia

Fermato dopo un lungo inseguimento, l'autista di una « 600 » ha duramente reagito contro l'agente che gli chiedeva di esibire patente e libretto di circolazione. Ha infatti messo k.o. con un potente diretto mandandolo in ospedale — per la frattura del setto nasale — con prognosi di 15 giorni Quindi si è dato alla fuga insieme agli altri passeggeri e soltanto una vasta battuta della Mobile ha permesso di acciuffarne uno

L'insolita storia — che aveva fatto sperare alla Mobile di aver finalmente trovato una traccia del Cimino e dei suoi complici — è avvenuta ieri pomeriggio ed è iniziata a via Tiburtina, all'altezza di Portonaccio Qui, infatti, l'agente della Stradale Lauro Ruffini di 24 anni, ha visto sfilare una « seicento » a bordo della quale — egli sostiene — erano sei persone Un numero proibito, insomma E l'agente ha intimato l'alt

L'auto, tuttavia, non si è fermata e il Ruffino si è lanciato all'inseguimento La vettura è stata raggiunta in via Cesare De Lollis dove l'agente motociclista — con abile manovra — è riuscito a bloccarla. Quando l'agente si è accostato all'autista ed ha rivolto l'intimazione di rito ha avuto in risposta un cazzotto sul naso, ed è finito per terra semisvenuto Approfittando del vantaggio, gli occupanti della vettura sono fuggiti in circa come dicono tutti i testimoni in contraddittorio con l'agente

Dell'episodio è stata informata la questura che si è lanciata in una gigantesca caccia convinta che il Cimino fosse finalmente incappato in uno di quei posti di blocco inutilmente istituiti in tutta Roma da settimane

E' riuscita soltanto, invece, a fermare uno dei fuggitivi — Carlo Cudicini, di 27 anni — ed a scoprire il motivo dell'animata reazione: l'auto (targata RI 34758) aveva infatti un « bollo » rubato ad una « 1100 » targata Roma 46276 ed appartenente al signor Ludovico Tulli, abitante in via Senisi 59.

Un marine a Roma

Vacanze e ideali

Questo qui, è chiaro che « ce l hanno mandato » Parliamo di Harry Napier marine *USA ferito (e ben gli sta) nel Vietnam, attualmente in viaggio-premio a spese di una fabbrica di cera E' arrivato a Roma a fare patriottica propaganda ai parimenti lustri ed alla sporca aggressione americana e s'è subito incontrato con gli amici che merita i fascisti del* Tempo*, impazziti di gioia nell'incontrare un campione della loro libertà*

L'intervista che ne scaturisce è illuminante il Napier dichiara che vuol tornare nel Vietnam, perchè? Il poveraccio non ne ha idea, ma proprio perchè ha il cervello così sgombro è convinto di averlo chiaro, e risponde « La guerra è di per se stessa una brutta cosa, ma in questo caso è particolarmente b r u t t a *perchè condotta freddamente I vietcong agiscono con freddа determinazione di uccidere e credo anche in malafede perchè per loro non esistono ideali »*

La conclusione è altrettanto elementare la guerra « non potrà terminare fino a quando esisteranno i vietcong »

E bravo! Chi avesse ancora dubbi sulla feroce idiozia della condotta americana è servito Gli americani sono lì con l'intenzione di far fuori tutti dico tutti i partigiani vietnamiti: e quelli che fanno? Invece di arrendersi e comprare cera americana sparano E non in aria Ma mirano positivamente ad uccidere (come sa lo stesso Napier, per esperienza personale) Non solo sparano senza ideali (cosa volete infatti che valgono la difesa della patria e il socialismo?) Napier invece, non vuole uccidere, ma soltanto massacrare, e con l'ideale, per di più Che è quello — con tutta evidenza — dei suoi a m i c i *italiani del* Tempo *Come si dice « Un nome, un marchio una garanzia »*

Ieri pomeriggio con un aereo speciale messo gentilmente a disposizione dall'United Arab Airlines è rientrata in patria la salma del compianto Gr. Uff. Nicola Jacovitti deceduto il giorno 17 corrente ad Assuan.

Le esequie, come già comunicato nelle nostre edizioni di ieri avranno luogo in Roma stamane alle ore 11 nella basilica di S. Lorenzo fuori le mura.

Società Armando Zega e C.I., via Romagna 28 Telefono 46.96

Il Partito

COMITATO REGIONALE — Oggi alle ore 9 sono convocati i segretari delle Federazioni con la segreteria regionale

COMITATO DIRETTIVO — Oggi alle ore 9,30 si riunisce il Comitato direttivo della Federazione.

SEGRETARI — Oggi alle ore 18 riunione segretari di sezione e dei circoli giovanili nel teatro della Federazione

COMMISSIONE CITTA' ED AZIENDALI — Mercoledì 22 alle ore 17 riunione Commissione città e responsabili delle sezioni aziendali in Federazione Ordine del giorno: « Iniziative del Partito per lo sviluppo economico e l'occupazione operaia »